

GIOVEDÌ, 05 SETTEMBRE 2013

Pagina 9 - Regione

Boschi, pascoli, cave a rischio cemento con la nuova legge

Allarme per il regolamento regionale degli usi civici: potrebbero essere venduti 30mila ettari di territorio

di Ilaria Bonuccelli Non è solo una questione di diritto a raccogliere funghi e more o fare legna nei boschi. C'è di mezzo la possibilità di vendere o cambiare la destinazione d'uso ad almeno 30mila ettari di territorio (fabbricati compresi). Tanti pascoli, è vero. Ma anche alcune cave delle Apuane. O l'ex colonia penale di Capraia, su cui ha puntato gli occhi la Curia. È per questo che scatta il campanello d'allarme sulla nuova legge regionale regola l'esercizio degli «usi civici». Una legge a maglie «troppo larghe», con controlli ridotti e pochi limiti alla vendita del patrimonio pubblico, denuncia Marco Manneschi, Idv, presidente della commissione regionale patrimonio e demanio. Così ottiene un rinvio di tre settimane per il parere che il Comitato delle autonomie locali deve esprimere sulla normativa. Gli aspetti da chiarire non mancano. Intanto perché il testo presentato dall'assessore all'agricoltura Gianni Salvadori e approvato a marzo dalla giunta è diverso da quello licenziato dagli uffici legislativi per il consiglio: mancano quelle «garanzie» che avrebbero reso le procedure di alienazione e cambio di destinazione d'uso quanto meno più caute. Manneschi, infatti, rivendica un ruolo più centrale del consiglio regionale. Ma l'assemblea - nella legge da approvare - non avrà alcun ruolo determinante. Il cambio di destinazione d'uso del «demanio collettivo civico» (fabbricati compresi) verrà autorizzato dal dirigente regionale competente «su proposta del gestore del bene o su istanza del soggetto competente a realizzare un'opera pubblica o di pubblica utilità». Il fatto che questo mutamento venga deciso nell'interesse degli utenti - ribadisce Manneschi - non è una garanzia sufficiente di trasparenza. Tanto meno se si considera che, con la nuova versione della legge, sparisce anche l'obbligo che il cambio di destinazione d'uso deve essere «coerente con il Pit (Piano di indirizzo territoriale) con valenza di piano paesaggistico nei procedimenti urbanistico-edilizi», secondo la versione della legge licenziata a marzo. A maggior ragione, per l'Idv un passaggio in aula sarebbe stato necessario in caso di alienazione di beni della collettività. Invece sarà una delibera di giunta a dare il via alla vendita: sempre meglio, comunque, che un semplice decreto presidenziale (come previsto in origine). Soprattutto se fra i beni in vendita finiranno alcune cave di marmo delle Apuane o complessi come l'ex colonia penale di Capraia già visitata perfino dal cardinal Ruini nel periodo di ferragosto. Il bando per dare il bene in concessione è già pubblicato, ma la Chiesa vorrebbe acquistare il complesso: difficilmente, altrimenti, investirebbe milioni nel suo recupero. Operazioni come queste non resteranno isolate una volta che la legge sugli usi civici verrà approvata. Anci ha avuto incarico dal Cal di sintetizzare entro tre settimane le posizioni delle varie associazioni per facilitare l'espressione di un parere sulla norma. Che, secondo Gianfranco Innocenti, responsabile Anci per gli usi civici, «appesantisce notevolmente le procedure perché sposta troppo sulla Regione competenze che sono delle comunità locali». Secondo Innocenti per cambi di destinazioni d'uso e vendite non si dovrebbe passare dal consiglio regionale; al limite dalla giunta. A decidere del destino dei terreni e dei fabbricati - dice - dovrebbero essere i Comuni o le Asbc, le amministrazioni separate dei beni civici, elette dalle comunità. Soprattutto considerando che ai Comuni andranno gli introiti delle alienazioni o delle gestioni dei beni. Resta, però, da vedere cosa ne pensa chi in Anci si occupa di urbanistica. E che questa legge fino a ieri, nella nuova versione, neppure l'aveva vista.